

# Bellini insegna a diventare squadra

## «Porte aperte ai ragazzi disabili

### La solidarietà fa bene all'azienda»

Marco Bellini, presidente dell'azienda:  
«Vogliamo favorire il loro inserimento  
in un gruppo come quello formato  
dai dipendenti di una vera impresa»

**Luca Balzarotti**  
■ ZANICA (Bergamo)

**M**ERCOLEDÌ mattina. All'apparenza un giorno di lavoro come tanti nello stabilimento della Bellini Spa. Anche oggi, a Zanica, alle porte di Bergamo, una cinquantina di dipendenti produce lubrificanti per macchinari industriali di origine vegetale.

Nell'azienda che 10 anni fa ha mandato in pensione il petrolio e ha investito in prodotti creati con oli e materie prime biologiche, arrivano Emanuele, Enrico e Leonardo (nomi di fantasia, ndr). Per loro non è un mercoledì come tanti. L'abbigliamento è diverso da quello che indossano nel centro socio-educativo della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo che si occupa di ragazzi con difficoltà comportamentali e gravi disfunzionalità nell'apprendimento. Oggi hanno una tuta e un kit antinfortunistico. Il gesto d'intesa con l'educatore che li accompagna fa da spartiacque: d'ora in poi lavorano con gli operai. «È un progetto che ho fortemente voluto per due motivi: favorire il loro inserimento in un gruppo come quello formato dai dipendenti di un'impresa. E, nello stesso tempo, aiutare tutti noi a capire quanto

siamo fortunati quando ci troviamo davanti a chi è chiamato a vivere nelle difficoltà. Mi auguro che questa esperienza possa inse-

gnarci a lamentarci di meno», spiega Marco Bellini, presidente dell'azienda fondata nel 1943 dal nonno per il commercio di prodotti petroliferi, convertita ai lubrificanti dal padre e passata alla linea verde con la terza generazione (Marco, Andrea e Stefano Bellini).

«**PER CINQUE** settimane apriamo le porte degli stabilimenti a tre ragazzi». Emanuele, Enrico e Leonardo ascoltano con attenzione. Lavorano accanto ai dipendenti e si sentono parte della squadra. Emanuele aiuta a portare le taniche. Enrico e Leonardo il pellet e le materie prime biologiche che, combinate, danno vita ai lubrificanti ecologici, capaci di migliorare le prestazioni dei macchinari industriali e la salute di chi li aziona. Le due ore previste dall'accordo sono scadute. I ragazzi si cambiano per rientrare a Bergamo, consapevoli che è solo un arrivederci alla settimana successiva.

«Sono coinvolti – sottolinea Flavia Castagnoli, presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII –. Il lavoro dà un senso al loro uscire, i ragazzi hanno voglia di andare in azienda. Il nostro compito è capire a chi di loro si addice meglio una mansione piuttosto che un'altra». Il progetto condiviso con la Bellini «non è a senso unico – sottolinea il presidente dell'azienda –, ma uno scambio.

Loro vengono da noi e i nostri dipendenti, su base volontaria, potranno prestare servizio per la fondazione uscendo due ore prima: una delle due ore che spenderanno in comunità verrà pagata dalla Bellini. Un'ora la dona il dipendente, una l'azienda».

Tra le iniziative rivolte ai lavoratori, l'impresa che con la svolta bio dei lubrificanti è passata da 10 a 27 milioni di fatturato propone ai dipendenti di restituire il 50% di quanto viene rimborsato per le spese legate a benessere, cultura e tempo libero. «L'azienda paga l'abbonamento per la palestra – è l'esempio del presidente Bellini –. Se il lavoratore dà il 50% di quanto gli viene corrisposto, noi lo destiniamo a un fondo *charity* per progetti di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **TEAM  
AFFIATATO  
SUL LAVORO**

**Alla Bellini  
di Zanica  
(Bergamo)  
cinquanta  
dipendenti  
producono  
lubrificanti  
di origine  
vegetale**